

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI CRISTIANI CREMONA



Con il patrocinio:



Cremona
COMUNE DI CREMONA

1800
1800
1800



Provincia
di Cremona

1945-2026 LXXXI della Liberazione

1946-2026 LXXX della Costituente

ANTIFASCISMO RESISTENZA COSTITUENTE

FIGURE E TESTIMONIANZE



Gennaio/Marzo 2026 - Cremona

ANTIFASCISMO-RESISTENZA-COSTITUENTE

INCONTRI FORMATIVI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI CRISTIANI 2026

Un santo antifascista

Pier Giorgio Grassati (1901 -1925) e la politica

Relatore: **Franco Verdi** (Presidente ANPC- Cremona)

Incontro di Venerdì 30 gennaio 2026 - Cremona

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI CRISTIANI CREMONA

ANPC

Con il patrocinio:

Cremona
COMUNE DI CREMONA

Provincia
di Cremona

1945-2026 LXXXI della Liberazione 1946-2026 LXXX della Costituente



**ANTIFASCISMO
RESISTENZA
COSTITUENTE**

FIGURE E TESTIMONIANZE

UN SANTO ANTIFASCISTA

**Pier Giorgio Frassati
(1901-1925) e la Politica**

Rel. **Franco Verdi**
(Presidente Anpc - Cremona)

Venerdì 30 gennaio 2026
ore 17:30

Sala Teatro "Contardo Ferrini"
Corso Garibaldi, 121 Cremona
(Sant'Agata)

Ai suoi contemporanei la vita di Frassati era apparsa subito come “la vita di un forte”. Nel 1927 Giovanni Battista Montini lo commemora, due anni dopo la morte, assieme ai suoi “fucini” e insiste sul suo essere “forte”, “un vero uomo”. Non esita a elogiarne la “virilità”. L’elogio montiniano della forza di Frassati era teso ad indicare un modello alternativo al modello di forza propagandato dai fascisti, fatto di cinismo, violenza gratuita, disprezzo per la debolezza umana. Il Fascismo esercitava la sua boria sui più deboli, ammazzava nell’ombra deputati e preti inermi e se la dava a gambe.

La forza di Frassati è un’altra. La forza di Frassati non è semplice coraggio in battaglia. La fortezza cristiana è una virtù fondamentale che comprende sotto di sé la sopportazione, il retto coraggio, la grandezza d’animo, la forza d’animo, la sopportazione dei travagli. In Agostino è fortitudo che innalza l’anima a Dio e come firmitas animi rende la persona capace di sopportare le avversità in vista della vita eterna. Nella tradizione cristiana la fortezza diviene così virtù cardinale che ha il compito di governare le passioni e ordinarle al Bene. E’ forza ma sottomessa alla prudenza e alla Giustizia. Sottomissione di sé, liberazione dell’altro. Non strumento di oppressione e sfruttamento.

Di fronte al dilagare del male, di quello che sarebbe stato il grande male del Novecento culminato nel totalitarismo, nello sterminio, nella disumanizzazione, si avvertiva il bisogno di dispiegare la forza dello spirito e del corpo per evitare che quel male finisse per prevalere. A quel male occorre opporre una straordinaria forza di resistenza: il cristianesimo di Peguy, col ritratto di Giovanna d’Arco, l’“affrontamento cristiano” di Mounier, la sua polemica contro il cristianesimo dei pavidi, la sua enfasi sull’importanza del carattere. Frassati era di questa pasta e il suo impegno politico lo mostra chiaramente. Pier Giorgio ha orrore della guerra e della violenza. Si commuove al racconto delle stragi dei soldati. Suona le campane all’annuncio della pace. Per questo si oppone fin dall’inizio al Fascismo non accettando nessun compromesso o tentativo di mediazione. Con chi usa la violenza non si viene a patti, tanto più quando la violenza è al servizio dei ricchi e dei potenti, contro i deboli e gli inermi.

Quando il presidente del circolo fucino di Torino espose la bandiera della Fuci in occasione della visita di Mussolini, Frassati si dimise dal circolo e scrisse al presidente: “Sono veramente indignato perché hai esposto la Bandiera, che tante volte, benchè indegno, ho portato nei cortei religiosi, dal balcone per rendere omaggio a colui, che disfa le opere pie, che non mette freno ai fascisti, che lascia uccidere i ministri di Dio come don Minzoni e lascia che si facciano altre porcherie e cerca di coprire questi misfatti col mettere il crocefisso nelle scuole”. Si noti il rifiuto dell’uso “politico” della religione che il fascismo praticava per guadagnare consensi. La fortezza cristiana di Frassati si accompagnava ad un radicale rispetto dell’alterità della religione rispetto alla politica, e quindi a un profondo senso di laicità dell’agire politico, che stava alla base dell’azione dei Popolari. Questo sacro rispetto della trascendenza di Dio, della sua non manipolabilità, del dover di non strumentalizzare la croce, è una delle lezioni più limpide del suo impegno politico.

Ma l’opposizione di Frassati al fascismo non è solo condanna verbale o presa di distanza: è azione, concreta, forte e coraggiosa. Frassati non esita a schierarsi in prima fila quando si tratta di difendere i suoi ideali o i suoi cari. I fucini torinesi avevano allestito una bacheca in università per dar notizia delle proprie iniziative, ma la cosa era stata ritenuta una provocazione inaccettabile e la bacheca subiva continui danneggiamenti. Allora per difenderla Frassati non esitò a mettersi di fronte con un bastone e ad affrontare le inevitabili zuffe.

Non stupisce che ai congressi del Partito Popolare di cui era iscritto, fosse in prima fila nel servizio d’ordine e non vi partecipasse semplicemente con la testa ed il cuore. C’è una integralità della persona che colpisce nel suo impegno, una fisicità e materialità del suo agire: una lezione formidabile per chi concepisce l’impegno

politico come mera adesione mentale. La sua intransigenza in questa lotta politica era formidabile e immediata la sua disponibilità a reagire in modo efficace. Lo testimonia l'episodio dell'irruzione dei fascisti in casa sua, raccontato dalla sorella Luciana: "Era il 22 giugno 1924 di domenica, circa le dodici e tre quarti; la mamma, Paola Marchisio e Pier Giorgio si erano appena messi a tavola. (Luciana era a Londra, il padre al lavoro) quando suonò il campanello alla porta. La domestica si avviò ad aprire. Sulla porta le si presentò un giovanotto che le chiese con voce normale del Commendatore Frassati. La donna rispose che era assente e, come al solito in questi casi, attese un momento che il giovanotto le dicesse cosa volesse. Dopo qualche secondo di silenzio quegli spalancò l'uscio con un calcio, slanciandosi subito in casa seguito da cinque comparì. Fu talmente improvvisa e inaspettata l'interruzione che la donna ne rimase travolta e stupefatta. Riuscì appena ad urlare un disperato Aiuto!" prima di precipitarsi attraverso lo studio a gridare al balcone. Nella sala da pranzo i nervi si erano tesi dietro a quei gridi, ma Pier Giorgio scattò subito dalla sedia, raggiunse di corsa gli assalitori e come vide uno che si preparava a strappare il telefono, con un colpo al braccio glielo fece cadere di mano e gli si lanciò contro. Bastarono pochi pugni di Pier Giorgio a uno di loro e le sue invettive violente a farli mutare direzione nello spazio di un minuto. Da gradassi assalitori divenuti lepri in fuga, abbandonarono in fretta l'ingresso fuggendo per le scale".

Come si vede il suo rifiuto della violenza sopraffattrice dei fascisti non era solo un piagnisteo, ma una presa di posizione, un'azione, tale e quale quella che i resistenti avrebbero messo in campo negli anni seguenti.

Come forte era la sua battaglia per la libertà così era forte la sua battaglia per la Giustizia che si incarnava in una straordinaria azione di carità e di dedizione ai più poveri. E qui sta un'ulteriore lezione del suo impegno politico, non solo per il suo schierarsi con l'ala sociale del suo partito, ma anche per il suo voler mettere intelligenza studio e sapere al servizio di una società più giusta. Il suo antifascismo è anche rifiuto di una posizione politica che sotto gli ideali della patria usava la violenza per proteggere gli interessi dei più ricchi e dei più forti.

Per tutto questo Frassati immediatamente apparve agli occhi dei suoi contemporanei "forte", interessato e impegnato a "vivere e non vivacchiare". Nei tempi difficili

dell'oggi è superfluo dire quanto ci sia bisogno di recuperare questa sua forza e questo suo straordinario coraggio al servizio della Libertà e della Giustizia.

(riduzione da M.Nicoletti, Elogio della fortezza, in L.Rolandi, "Pier Giorgio Frassati e la Politica", Studium, 2025. A cura di Franco Verdi)